

LAVORO

Alla conferenza di Genova il Pd non va con il pensiero unico

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

A PAGINA 4

Pd, sul lavoro non c'è il pensiero unico

Alla conferenza di Genova documento alternativo di Veltroni

*Fassina: Ichino:
«Centralità «A tutti
delle Rsu. le protezioni
Fuori fase essenziali,
l'insistenza ma nessuno
sull'art. 18» inamovibile»*

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

L'evento cade sicuramente in un momento molto positivo per il Pd. Con la duplice vittoria alle amministrative e ai referendum alle spalle, il partito arriva a Genova ben corazzato e pronto per approfondire e portare avanti la definizione del suo programma di governo. Pier Luigi Bersani non ha mai smesso di sottolineare la necessità di stare «con l'orecchio a terra» per ascoltare e la due giorni di venerdì e sabato prossimi a Genova potrebbe essere l'occasione giusta.

Il paese continua a perdere competitività, il governo è avvitato in un immobilismo per ora non modificabile, la riforma fiscale è nelle mani chiuse di Tremonti, Confindustria non nasconde le sue preoccupazioni, i sindacati continuano a restare divisi, la Commissione europea denuncia le «carenze strutturali» del nostro mercato del lavoro e raccomanda l'adozione

di «misure adeguate per combattere la segmentazione del mercato del lavoro». E due giorni fa la Uil di Angeletti ha disdettato gli accordi del '93.

Alla conferenza nazionale per il lavoro, che sarà aperta dalla relazione del responsabile economico Stefano Fassina, interverranno i vertici del partito – Rosy Bindi ed Enrico Letta, oltre al segretario che concluderà – ma soprattutto ci saranno (e parleranno) Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, nonché Giampaolo Galli per Confindustria. Due focus: uno sul rapporto tra lavoro e crescita in

Italia e in Europa, l'altro sull'«emergenza giovani».

Non è difficile immaginare che le questioni calde saranno tutte sul tappeto, perché se la precarietà è ormai da tempo il tema dominante di qualsiasi serio dibattito economico, è sulle ricette che di solito si registrano divergenze di opinione. La relazione di Fassina ripercorrerà l'impostazione di fondo del documento approvato a maggio dello scorso anno dall'assemblea nazionale di Roma e largamente condiviso dai livelli territoriali del partito: eliminare i vantaggi di costo della precarietà per favorire il contratto a tempo indeterminato, definito dall'Ue «forma normale del rapporto di lavoro». Altri punti importanti della relazione introduttiva: l'insistenza sulle politiche per la crescita, la centralità delle Rsu come rappresentanze di tutti i lavoratori, la validità dell'accordo unitario del 2008. E – questione molto sentita sia a livello sindacale sia imprenditoriale – il modello contrattuale. La linea di Fassina (e dunque «ufficiale» del Pd) è che il contratto nazionale debba essere riformato, senza però che il contratto aziendale possa diventare alternativo.

Come si sa, questo punto divide profondamente i sindacati, con la Uil che ha oramai «saltato il fosso» ed è di



fatto oltre il contratto nazionale, la Cgil contraria e la Cisl che, pur lavorando da tempo sulla contrattazione di secondo livello, non sembra aver gradito l'accelerazione impressa dalla Uil né le pressanti richieste venute da Confindustria in tal senso. Comunque sia, il 21 o 22 giugno sindacati e Confindustria si incontreranno proprio per discutere di riforma contrattuale e rappresentanza.

Nel Pd l'area che in passato ha sottoscritto le proposte di legge di Pietro Ichino, molto "laiche" sull'articolo 18 (che verrebbe esteso a tutti i lavoratori per quanto riguarda i procedimenti disciplinari e le discriminazioni, ma non interverrebbe più sui licenziamenti per motivi economici) si presenterà alla conferenza di Genova con un documento che contiene alcuni punti molto spinti rispetto sia alle tutele sia alla flessibilità. La scommessa di questa impostazione è quella che a fronte della possibilità di un rapido "aggiustamento industriale" (licenziamenti o sostituzioni di lavoratori) le imprese accettino di spendere per costruire la sicurezza dei dipendenti da ricollocare. Tra le altre proposte, il superamento del contratto nazionale in forza di un contratto aziendale stipulato dalla coalizione sindacale maggioritaria o approvato dalla maggioranza dei lavoratori interessati. Le firme che compaiono sotto il documento di Ichino questa volta sono di gran lunga meno numerose di quelle dei firmatari dei disegni di legge. Ma sono firme che pesano: tra loro Walter Veltroni, Giorgio Tonini, Sergio Chiamparino, Ivan Scalfarotto, Paolo Giaretta, Enrico Morando.

